

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XIV- n. 4

Abbonamento annuale € 10, una copia € 1,50 - Giugno - Luglio 2008 - Anno XIX - N. 4

DISAGIO GIOVANILE NON BASTANO LE PREDICHE

Dopo le ultime bravate dei "nostri ragazzi", abbiamo voluto interrogare coloro che presiedono alcuni dei punti sensibili della vita paesana: il parroco, il sindaco e la preside dell'Istituto Comprensivo. La domanda è stata la seguente:

"Di fronte ad un disagio giovanile crescente anche nelle sue forme più pericolose (vandalismo, bullismo, consumo di sostanze stupefacenti e di alcool), non possiamo far finta di niente. Purtroppo manca la vigilanza che un tempo era possibile perché tutta la vita produttiva e sociale si svolgeva in paese, perché tutto avveniva sotto gli occhi della gente.

Quali, a suo giudizio, sono i compiti della scuola e delle istituzioni locali, quali i comportamenti delle famiglie per arginare il fenomeno? Come reagire, in pubblico e in privato, per incoraggiare il colloquio con i giovani? "

Ecco le risposte:

del parroco, don Alessandro Pierotti

(...) Come parroco, sempre alla ricerca di una luce di speranza, vorrei definire tale disagio come evolutivo, di passaggio, non patologico ma fisiologico, naturale all'età dei nostri adolescenti. (...) Ogni singolo ragazzo percepisce, spesso, la propria inadeguatezza, la sensazione della impossibilità e incapacità ad affrontare la propria evoluzione e questo lo manifesta, lo comunica in inquietezza, insoddisfazione, nervosismo, indisponibilità. Ma ciò può non tradursi in forme di disagio sociale. Lo può divenire facilmente, però, quando ad uno stato fisiologico si sommano una serie di falle sociali rappresentate dalle inadeguatezze, inadempienze, incompetenze, dai tradimenti che noi adulti, nelle varie componenti della società - famiglia, scuola, associazionismo, chiesa, partito - siamo capaci di produrre. Allora il disagio personale si acutizza perché l'adolescente soffre sulla sua pelle le incapacità educative degli adulti. Nessuno di loro ha chiesto di venire al mondo ed essi esigono una risposta esaustiva sui motivi dell'esistere. Invece si nota sovente una certa disattenzione degli adulti che si traduce nel considerare gli adolescenti, di volta in volta, ancora bimbi con ciò appiattendoli i primi germi della loro autonomia, o già grandi ritenendo così esaurito l'impegno educativo. Va riconosciuto quanto sia difficile unire protezione vigile e progressivo ritirarsi per assicurare al giovane spazi di vera libertà. Difficile perché anche gli adolescenti vivono un periodo della vita in cui chiusura in se stessi, incapacità di comunicare e tendenza a nascondere quello che avvertono e non sanno decifrare, non favoriscono certo il dialogo intergenerazionale. (...)

Quindi bisogna reagire alla tentazione di dare un giudizio sommario di un'età che è

L'INCENDIO IN LOCALITÀ S. GIOVANNI VIGLIACCHI



Il fuoco appiccato in tre punti diversi e oltre le 18 in modo che l'intervento degli elicotteri non potesse essere risolutivo: questa è opera di un vigliacco, non di un malato.

di passaggio, arrivando a considerare il giovane un orfanello e non permettere che lui si senta

senza padre.

Sono certo, tra l'altro, che nel miscuglio di bene e di male, nei giovani emergono, o vorrebbero emergere, forme di disponibilità



sociale che hanno solo bisogno di essere individuate e accompagnate. Finiamola, una volta per tutte, con l'atteggiamento di fastidio e intolleranza perché così acerbi e disarmonici, ci possono procurare qualche problema. Favoriamo, invece, l'apertura ad accogliere il nuovo che è presente in loro. Essi ci osservano, sono critici ma non ci rifiutano, e sono attenti a come li accettiamo e li promuoviamo. (...)

Basandomi sulla mia ventennale esperienza di vita parrocchiale, posso ipotizzare che i giovani chiedono

- alla famiglia:

a) un dialogo educativo più ampio e profondo;

b) spinte all'autonomia, non iperprotezione;

c) educazione affettiva e sessuale e non silenzio o trascuratezza;

d) guida verso un'autonoma crescita e non solo soddisfacimento dei bisogni materiali;

e) orientamento nelle scelte culturali e spirituali in senso ampio;

f) l'esempio degli adulti perché è la vita e non le parole che indica il percorso da compiere. (...)

- alla scuola:

a) un ambiente educativo vitale e non solo istruzione;

b) stimolo alla creatività e non apprendimento ripetitivo;

c) educazione alla sessualità e non una sporadica informazione;

d) orientamento scolastico e professionale adeguato e non le indicazioni frettolose al momento delle "preiscrizioni".

- (...)

- alla società civile:

a) ascolto e attenzione alle loro inclinazioni;

b) prevenzione delle varie forme di disagio

sociale e di degrado ambientale;

c) uso educativo dei mass-media con iniziative mirate alle loro esigenze formative;

d) spazi per attività sportive e incentivi per incrementare le forme associative.

Ad ogni altra realtà associativa, abbia essa finalità culturale o sportiva, chiedono:

a) di essere guidati per formarsi al meglio;

b) di sentirsi stimati e incoraggiati e non sfruttati;

c) di essere coinvolti nelle decisioni.

Molto di questo viene già fatto, molto è nel cuore e nel desiderio di noi adulti, ma ciò che appare oggi indispensabile è definire un progetto comune (...). Contro alla frammentazione propria dell'età giovanile, ci deve essere un'offerta unificante.

Lo sviluppo di una comunità lo si misura da quanto si fa o non si fa a favore delle nuove generazioni. Quindi non solo in casa, ma anche a scuola, nell'Amministrazione Comunale, nella comunità cristiana, nelle contrade, nei gruppi sportivi, nelle associazioni culturali e assistenziali, sarà necessario fare una verifica in tal senso. (...).

del sindaco, Roberto Serafini

E' vero che non possiamo far finta di niente, ma neppure dobbiamo generalizzare. Comunque è indubbio che il fenomeno è in crescita e vede protagonisti ragazzi e ragazze. Ed è anche vero, secondo me, che non possiamo ridurre tutto alla vigilanza, anche se oggi sembra che questa sia la panacea di tutti i mali. Si chiede di controllare tutto forse perché ci sia evitato il compito di educare, di capire, di prenderci le nostre responsabilità. Comprendere il "disagio giovanile" (meglio sarebbe dire adolescenziale) che, badate bene, è sempre quello degli altri "perché 'un penserai mica che il mi' figliolo faccia quelle cose lì". Pensalo che poi ti scrive subito un avvocato!

E' un messaggio sottile che passa, come se tutto fosse lecito. Non disturbiamoli più di tanto questi giovani che già dovranno affrontare gravi problemi nella loro vita. Perché annoiarli con i discorsi, parlare loro del rispetto degli altri, delle cose degli altri e di quelle che appartengono ai beni pubblici.

E chi si cura del bene pubblico in una società individualista come la nostra dove al massimo si riesce a dire "noi" però inteso come branco, come cerchia ristretta dove ci si rispetta (non sempre) e si rispetta la "propria roba". Fuori da questo piccolo mondo, tutto è consentito perché è un mondo "diverso". Il diverso da "noi" non ha diritto di cittadinanza, così per la roba e le cose che non essendo nostre si possono distruggere e soprattutto non meritano rispetto.

(continua in 2ª pagina)

MODELLO ONIFAI

In un comune sardo, Onifai, con meno di 700 abitanti, collocato vicino ad Oliena e Orgosolo, nel cuore della Sardegna, sono stato spettatore di due feste tradizionali, Sant'Antonio e San Juane Istranzu.

In occasione della prima, la sera, in un anfiteatro dove era riunito pressoché tutto il paese, si è avuta l'esibizione di vari gruppi folcloristici sia per il canto che per il ballo. La buona riuscita delle feste dipende ancora oggi, in questa parte della Sardegna, da come si svolgono le danze tipiche e i canti. Le differenze possono sembrare minime, ma per le singole comunità hanno grande importanza perché sottolineano l'identità del proprio paese. Quindi, anche per Onifai, si è esibito il gruppo del ballo (dodici giovani) con l'accompagnamento di un particolare organetto e il canto a tenore (voce solista più altri tre cantori che emettono, su differenti tonalità, dei suoni gutturali).

Per San Giovanni, invece, la popolazione si è riunita domenica 29 giugno in una località fuori del paese dove i pastori hanno costruito tanti anni addietro, con le proprie mani e utilizzando la caratteristica pietra locale, una chiesetta. Il rilievo che ha assunto nel tempo la festa ha fatto sì che ogni anno viene costituito un comitato organizzatore formato da dieci membri. La regola è che l'anno successivo, il comitato sarà formato da elementi diversi. Essendo tutto gratuito, l'evento sta in piedi per le regalie delle diverse figure economiche presenti in paese e in primis dei pastori. Così, al mattino, dopo la messa, sono offerti dolci e bevande. Mentre per il pranzo, è apparecchiato nella piana dove scorre un ruscello con ai lati ontani imponenti. All'arrivo, in grandi focolari circolari, ho notato già posizionate decine di spiedi con pecore e capre. Infatti, il pranzo ha compreso mollarreddus (gnocchetti) con ragù di salsiccia; bollito di pecora accompagnato da pane carasau (un pane sottile, in fogli, che per questa sua peculiarità permetteva ai pastori impegnati nella cura delle greggi di

(continua in 2ª pagina)

GRANDE FABIANA



La vittoria nel Giro d'Italia per la quinta volta e a distanza di dieci anni, è stata un'impresa leggendaria. Nel prossimo numero, l'intervista alla campionessa.

NON BASTANO LE PREDICHE

(dalla 1ª pagina)

Educare al rispetto di tutti, compreso il diverso, è il compito fondamentale che deve essere assolto dalle famiglie, dalla scuola e dalle istituzioni. Attenzione, però, educare al rispetto non è solo ed unicamente l'osservanza delle leggi, vuol dire molto, molto di più; vuol dire saper convivere, capirsi gli uni con gli altri apprezzando le differenze che ci possono arricchire.

Quindi svolgiamo meglio il ruolo di educatori verso i nostri figli e i giovani in genere dandogli non solo beni materiali (che comunque servono), ma parlando con loro e ascoltandoli, e ascoltare non significa solo capire, ma anche e soprattutto rispondere.

Al di là di queste considerazioni generali, sono convinto che è necessario coordinare un lavoro che metta insieme famiglia, scuola e istituzioni locali per chiamare, ognuno nel proprio ambito, all'impegno. Il Sindaco è pronto a fare la sua parte; sarà sempre meno gravoso che spendere i soldi della Comunità, ogni volta, per riparare i danni degli atti vandalici che si stanno verificando nel nostro Comune.

della preside, prof.ssa Manuela Renzoni

“Loro no, non possono essere stati, loro sono miei amici”. Ha reagito con questa affermazione convinta e sincera un giovane studente di fronte ad un torto palesemente subito, trasmettendo a tutti, alla scuola, ai compagni, a chi, soprattutto, quel torto lo ha inflitto, un codice morale: quello di credere nei valori dello stare insieme, del rispetto e aiuto reciproco, delle regole affettive e civili dell'amicizia. Si imparano anche da episodi di inciviltà e di trasgressione l'onestà e la correttezza di comportamento.

Nel nostro Istituto Comprensivo, che conta,

tra gli alunni della scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado, 1162 studenti, provenienti dai territori comunali di Bientina e Buti, non si rilevano costanti comportamentali riconducibili a forme di bullismo o di aperta violazione delle regole. Il clima è sereno. Lo confermano i risultati registrati nel Progetto di ricerca pluriennale con i percorsi di Educazione alla Salute e di Educazione alla Cittadinanza presenti nei curricula del POF (Piano dell'Offerta formativa dell'Istituto) che vedono protagonisti i ragazzi, accanto ai docenti ed agli esperti: psicologi ed operatori dello “Sportello di ascolto”. Ma, quando si parla di disagio giovanile, e l'espressione indica ormai un fenomeno di vasta portata sociale, con implicazioni di carattere storico-ambientale, etico-culturale e psico-pedagogico, la scuola ha il dovere istituzionale di rilevare e riconoscere segnali di malessere e di inquietudine, in modo da essere in grado di prevenire situazioni di criticità e di trasgressione delle regole. Per questo, fa parte dello stesso programma di ricerca, l'insieme di attività didattiche dedicate al dialogo mirato con gli alunni per essere attenti, docenti e genitori, all'insorgere di problematiche e dinamiche relazionali complesse. L'Istituto investe molto insieme agli Enti Locali con risorse umane e materiali nei processi formativi che sviluppano e rafforzano nei giovani il principio di identità e di identificazione, offrendo loro modelli valoriali che contrastino e soppiantino altri modelli “in negativo”, purtroppo sempre più manifesti, diffusi ed enfatizzati dalla comunicazione mediatica. Il ruolo della scuola è fondamentale. Il suo compito è quello di impartire una valida istruzione e promuovere la loro prima formazione, il che implica anche l'atto dell'educare, cioè orien-

tare all'esperienza, alla conoscenza, alla acquisizione consapevole di regole, vissute come valore, e di comportamenti rivolti all'integrazione sociale. In questo compito, la scuola deve cooperare con la famiglia, gli Enti, le Associazioni in quanto è dovere di tutti coloro che sono preposti all'educazione dei giovani far loro comprendere il valore dei principi di convivenza civile e sociale e di solidarietà, di cittadinanza e predisporre le condizioni per cui ciascuno possa recuperare entusiasmo, voglia di fare, e speranza di poter concretizzare un proprio progetto di vita e un progetto a sostegno della qualità della vita.

Che dire a conclusione di interventi tanto corretti e sensibili? Sono tutte analisi da condividere appieno; azioni preventive che vengono e, in larga parte, purtroppo, verranno (per il parroco: “molto è nel cuore e nel desiderio di noi adulti”) prima del gesto vandalico, dell'atto violento gratuito, dell'ubriacatura molesta, ecc. Perciò, è lasciato a noi l'ingrato compito di chiedere ora, quando ha luogo l'episodio che infrange le regole, che si provveda con alcune punizioni esemplari. Altri, i tanti che non hanno ancora potuto usufruire delle opportunità a cui fanno riferimento il parroco, il sindaco e la preside, saranno dissuasi dalla giusta sanzione irrogata (per esempio far pagare la spesa che il Comune dovrà sostenere per cancellare la scritta della foto in prima pagina). Oggi non bastano le prediche, “è necessario anche il classico calcio nel culo”, come avrebbero detto i nostri vecchi.

MODELLO ONIFAI

(dalla 1ª pagina)

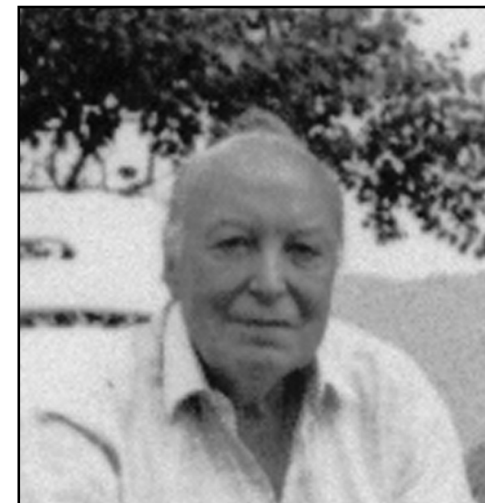
avere sempre a disposizione un alimento che non aveva problemi di conservazione) intinto nel brodo di cottura della pecora, cipolla e patata e, per finire, arrosto di pecora e capra con contorni vari. Nel pomeriggio, in una radura, si tiene una gara di abilità tra i pastori che, montando dei cavalli, devono infilare con una rudimentale spada una stella appesa tra due pali. Segue il canto, con il solista che essendo anche poeta estemporaneo improvvisa su vari temi, e i balli del complesso locale. Poi di nuovo il cibo con la cena e a seguire, per chi regge, fino a notte.

E allora, direte? Personalmente ne ricavo molto. Innanzitutto la corralità, il mescolarsi di giovani e vecchi e lo scambio che ha luogo da questi ultimi ai nuovi rappresentanti della comunità perpetuando tradizioni che resistono a tutt'oggi. Il ruolo e il rispetto conseguente che viene riconosciuto dal giovane all'anziano, depositario di una conoscenza a cui si riconosce un valore primario. Poi la verità di ciò che succede: la gara dei pastori, il canto, il ballo, il pranzo, ogni cosa poggia su di una realtà produttiva, sul lavoro di tutti i giorni; c'è proporzione e manca l'artificio, l'invenzione purchessia.

Per dirla brutalmente, se penso al nostro S. Antonio, che impegna tante energie positive dell'amato paese che ci appartiene, bisogna fare di più e meglio affinché corrisponda all'identità passata e attuale dei butesi e non sconfinare nelle falsità di sbandieratori e complessi che non ci appartengono, di dimensioni e forme che non sono le nostre. Si dirà che è un gioco e va bene; il gioco può essere praticato in qualsiasi condizione, basta non ingannarsi sulle questioni di fondo, per cosa veramente si deve gioire o piangere a Buti. So di fare affermazioni impopolari, e confido, comunque, che non mi aspetti la fine del grillo parlante di Pinocchio.

NON BISOGNA DISPERARE

L'uomo riesce a fare cose tanto brutte che talvolta viene meno la speranza in un suo destino migliore, ma sapendo che egli esprime, con il volontariato, generosità e solidarietà a profusione ci si può consolare che non tutto è perduto. Un episodio: mi viene a trovare la moglie di Avriilio Bernardini (un butese trapiantato tanti anni fa vicino Milano per lavoro, oggi scomparso) perché, tramite “Il Paese”, venisse rivolto un ringraziamento pubblico al Comune e al Circolo Primo Maggio per un gesto gentile rice-



vuto. La signora, poco tempo fa, accompagna in paese una ventina di ragazzi altrimenti abili e il Comune si rende disponibile per far visitare il Teatro mettendo a disposizione una persona. Poi la comitiva va al Primo Maggio per il pranzo e lo stesso viene offerto gratis dai responsabili del circolo ARCI.

La cosa m'incuriosisce e ne voglio sapere di più. E' così che vengo a conoscenza di un'esperienza ricca, importante. E' il 1986 quando la famiglia di Avriilio, insieme ad altre cinque, da vita ad un centro per l'assistenza a portatori di handicap ospitando dodici ragazzi. L'iniziativa trova il sostegno dell'amministrazione comunale di Brugherio ed oggi, costituitasi una cooperativa, si riesce ad assistere quaranta giovani. Affianca la cooperativa, l'attività di oltre cento volontari che fanno piccoli lavori di assemblaggio o vendite promozionali procurando notevoli risorse finanziarie. Tra l'altro si è riusciti a provvedere anche al dopo, a quando i genitori dei ragazzi non ci saranno più, allestendo una apposita struttura.

Insomma, un tassello del mondo della solidarietà lassù, a Brugherio, che ha coinvolto Avriilio, un esponente della stirpe dei Cocchini.

CONCERTO DI POESIA

A Cascine, nella sala dell'Ex Cinema Vittoria, a cura del Circolo culturale “L'Aquilone”, si è tenuto l'ormai tradizionale concerto di poesia, a cui hanno partecipato i conosciuti vernacolisti Vannozi e Vestri e il noto poeta Fantozzi. E' stata, anche quest'anno, una manifestazione senza gara: ognuno ha letto le sue cose e poi siamo andati via contenti e soddisfatti. Le liriche sono state raccolte in un'antologia, che comprende versi di Graziano Landi, Nello Landi, Dario Landi, Gigliola Barzacchini, Laura Morini, Lorenzo Scarpellini, Attilio Gennai, Dino Landi, Jolanda Gozzoli, Mirella Nutini, Marco De Luca, Greta Landi, Emiliana Barbieri, Emma Valdiserra, Edi Matteoli, Daniela Filippi, Beatrice Baroni, Miriano Vannozi, Paolo Vestri, Claudio Fantozzi, Simone Tintori, Anna Mori, Luigina Parenti, Argia Bonaccorsi, Anna Polisenio, Lucia Guerriero, Marco Pratali, Sauro Nardi, Giulietta Ravetti, Dario Caturegli, Oriana Felici, Brunella Rielli, Miria Pelosini e Luigi Batisti. Un grazie va rivolto ai simpatici Cinzia Botti e Graziano Landi che si prestano gratuitamente perché tutto vada nel migliore dei modi.

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



In occasione del sessantaquattresimo anniversario dell'eccidio di Piavola, ritengo opportuno pubblicare ancora (è stata proposta una prima volta nel 1997) la foto delle pallottole trovate disseminate sul terreno dove ebbe luogo la tragedia. Soprattutto perché il ricordo riesca a trasferirsi anche ad un'alta percentuale di giovani che oggi non sanno nemmeno dov'è il Colle di Volpaia. Gli uccisi nella strage furono:

Italo Bacchereti	tornitore	40 anni da Calcinaia
Pietro Barzacchini	colono	60 anni da Buti
Piero Carlotti	agricoltore	21 anni da Bientina
Valentino Carlotti	agricoltore	55 anni da Bientina
Alamanno Cavallini	guardiano di bonifica	59 anni da Cascine di Buti
Tersilio Corsi	agricoltore	33 anni da Cascine di Buti
Paolo Disperati	bracciante	58 anni da Buti
Guido Donati	muratore	47 anni da Marina di Pisa
Silvio Landi	coltivatore	28 anni da Cascine di Buti
Settimo Leporini	muratore	34 anni da Buti
Egidio Matteoni	agricoltore	62 anni da Cascine di Buti
Angiolo Novelli	cantiniere provinciale	46 anni da Cascine di Buti
Giovanni Novelli	colono	40 anni da Bientina
Menotti Novelli	falegname	42 anni da Cascine di Buti
Sabatino Novelli	calzolaio	40 anni da Cascine di Buti
Oliano Pratali	colono	16 anni da Buti
Secondo Pratali	bracciante	55 anni da Cascine di Buti
Vivarello Pratali	falegname	29 anni da Cascine di Buti.

A cui va aggiunto Alvaro Bulleri, colono, 23 anni da Buti, ucciso in località La Polla la sera stessa.

BILANCIO DEL TEATRO

Abbiamo chiesto a Dario Marconcini, direttore artistico del Teatro, di fare un bilancio di una attività ormai ventennale.

Da quando il teatro ha riaperto, mi occupo della scelta degli spettacoli che vengono proposti. La linea seguita non è molto cambiata nel tempo; è stata ed è quella di informare sulla produzione teatrale nazionale. Ed è anche occasione di confronto fra attività di ricerca e produzione di allestimenti non convenzionali, derivati magari anche dalla tradizione popolare. A questo proposito, abbiamo cercato di mantenere continuo e forte il legame con la compagnia del Maggio. Così siamo andati alla riscoperta del Maggio con allestimenti che hanno costituito una forma di attività parallela alla programmazione stagionale.

Nel tempo, tutto questo ci ha fatto conoscere anche al di fuori della provincia, avendo abbonati da La Spezia e Viareggio.

Le peculiarità del nostro Teatro quanto influiscono nella scelta degli spettacoli?

La struttura, per le sue caratteristiche, non può ospitare allestimenti che richiedono grandi spazi né può programmare, per ovvie ragioni economiche, artisti o compagnie troppo costose. Per di più, molte di queste proposte non sono sempre interessanti a livello culturale. Una eccezione poteva essere Carmelo Bene, ma a suo tempo non potevamo fronteggiare il suo costo.

Il rapporto con Buti com'è cambiato nel tempo?

Non è stato sempre buono. Non veniva visto bene, per esempio, che fosse un non butese a

ricoprire il ruolo di direttore artistico, oppure si riteneva ciò che veniva proposto di un livello intellettuale troppo elevato. Veniva detto: "Perché dovrei andare a vedere cose che non capisco?".

Comunque, nelle ultime stagioni abbiamo registrato il tutto esaurito ad ogni spettacolo, e con soddisfazione abbiamo notato una partecipazione più assidua dei butesi.

La stagione teatrale, da più di dieci anni, è stata arricchita dal Festival "Piccoli fuochi". In che cosa consiste?

La Rassegna "Piccoli fuochi" è un festival che si svolge a maggio-giugno nei locali della Società Operaia davanti al Teatro. Grazie alla sua particolare attività è citato dalla stampa specializzata ed è frequentato da artisti importanti, che stanno lavorando su testi di grandi autori. Rappresenta un momento importante di verifica per gli attori che mostrano al pubblico il loro lavoro in corso d'opera, senza scene e senza costumi.

Negli anni ne sono passati di nomi al Teatro Francesco di Bartolo. Qualche esempio? Ascanio Celestini ha esordito proprio in "Piccoli fuochi"; il regista di avanguardia Antonio Latella è stato presente più volte con i suoi lavori; Toni Servillo, oggi considerato il più importante attore italiano, ha lavorato con noi per due mesi alla "Gerusalemme liberata"; così Marion D'Amburgo e Marisa Fabbri, mentre Filippo Tini, che ha iniziato da noi, ha appena ricevuto il premio quale miglior giovane attore italiano. Quest'anno, poi, è stato il prestigioso J. Marie Straub ad inaugurare il festival, dopo che l'anno passato aveva aperto con "Il ginocchio di Artemide".

Elisabetta Dini



CON RISPETTO PARLANDO

CHE C'INCASTRA IL CULO CON LE QUARANT'ORE?

"Che c'incastra il culo con le Quarant'ore", un modo di dire, come tanti, che si usa spesso senza conoscerne il significato. Va ricordato che le quaranta ore sono il tempo trascorso da Gesù nel sepolcro prima della resurrezione. I vangeli narrano che questa avviene all'alba del giorno dopo il sabato, cioè tre giorni dopo la sua morte e deposizione nella grotta. Cronologicamente parlando, i "tre giorni" sono poco più che una giornata e mezza: dal tramonto del venerdì all'alba della domenica, quarant'ore per l'appunto.

Quindi com'è possibile, ecco il senso del detto popolare, mettere a confronto un accadimento che riveste un'importanza capitale per tutta l'umanità, secondo i credenti, con una parte del corpo che viene giudicata la più volgare e insignificante. A conferma del rilievo per i credenti di questi giorni, leggo su di un blog di Scilla in provincia di Reggio Calabria un contributo di un suo frequentatore: "Ricordo tutte quelle persone che con spirito di sacrificio e di amore hanno curato la preparazione delle chiese in ogni minimo par-

ticolare (pulizia, tovaglie, fiori, ecc.) e ho ancora davanti agli occhi donne e uomini che, quando ancora non esisteva l'acqua nella sacrestia della chiesa dello Spirito Santo, la trasportavano dalle fontane vicine. Che gara poi per salire a suonare le campane! (.....) Penso, poi, alle nostre nonne che per la loro veneranda età non riuscendo più a salire a Matrice si incontravano con persone che magari non vedevano da tempo ed erano baci, pianti, abbracci. E che dire di quelle mamme che nelle ore più delicate (11.30-13.30) si mettevano d'accordo perché Gesù non rimanesse senza nessuno. Mi ricordo che quando c'era in chiesa una sola persona si diceva "u Signuri è sulu" e subito si correva a dare rintocchi di campana".

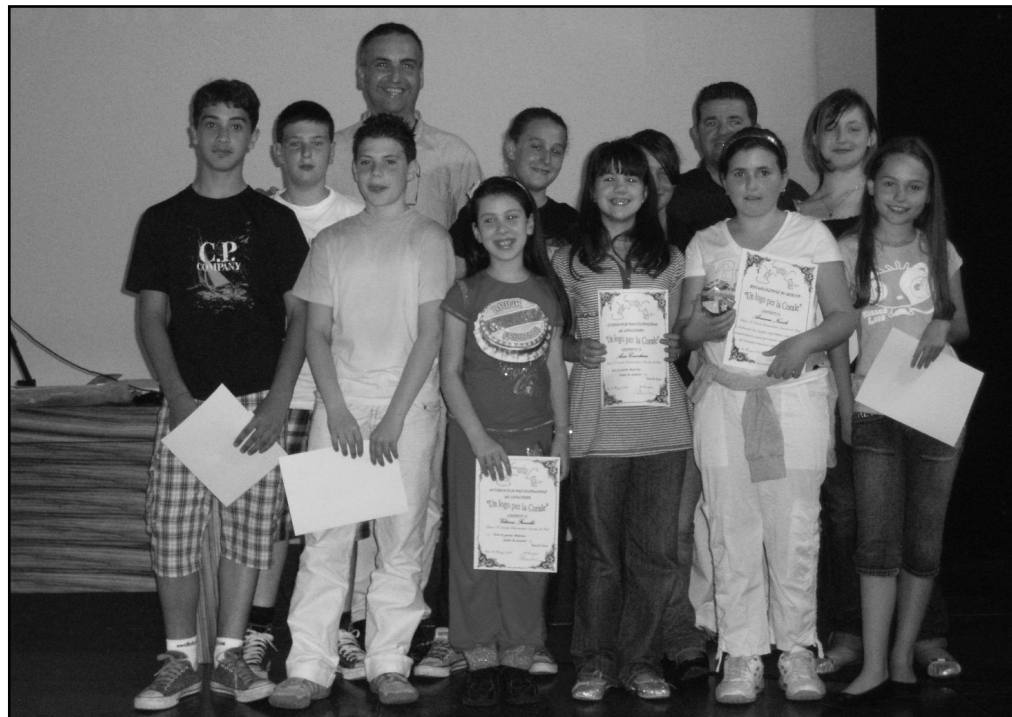
A dimostrazione, poi, che l'uso può talvolta prescindere dal significato originario, mi riferiscono che il detto è stato usato a suo tempo in discussioni sindacali con riferimento alla richiesta, allora all'ordine del giorno, che venisse riconosciuto quell'orario settimanale.

UN MARCHIO PER LA CORALE

Recentemente sono stati premiati gli alunni vincitori del concorso "Un logo per la Corale".

L'iniziativa, promossa dalla Corale S. Cecilia in collaborazione con l'Istituto Comprensivo

in marchio il disegno prescelto; a Eliana Contini per l'organizzazione del concorso ed il coordinamento con la scuola; a Milca Marcone per i rapporti intercorsi con il teatro; a Marina Pelosini e Francesco Ballerini per il



"I.Masih" e l'Amministrazione Comunale, si proponeva di sensibilizzare gli alunni delle nostre scuole su aspetti ambientali, sociali e culturali locali.

Nello specifico, si chiedeva di realizzare un disegno che contenesse richiami riconducibili alla musica, per utilizzarlo come "marchio".

Il compito della Commissione giudicatrice, di fronte ai numerosissimi disegni, è stato difficile.

Però, avvalendosi della presenza di tecnici esperti nel settore della comunicazione, la Commissione ha infine così deciso: primo premio a Marchetti Andrea e Pierini Elia della classe II^ della Scuola Secondaria "F.di Bartolo" con la motivazione che il disegno esprime bene la sintesi del concetto "musica, ambiente, tradizione butese".

Inoltre sono stati segnalati i disegni di Parducci Camilla della classe V^ della Scuola Primaria di Buti e Niccoli Arianna della classe IV^ della Scuola Primaria di Cascine.

Il Consiglio della Corale ha, poi, deciso di assegnare un premio speciale al disegno realizzato dall'alunna Bruno Eleonora della classe III B della Scuola Secondaria "F.di Bartolo".

Un ringraziamento particolare viene rivolto alla Prof. Marina Frangioni e all'Assessore Mauro Bacci per la preziosa collaborazione; a Micol Camici che ha "tecnicamente" tradotto

bellissimo CD che hanno saputo realizzare (chi desiderasse averne una copia può farne richiesta al direttore Daniele Isolani - cell.328 6201609).

Dalla prossima stagione, la Corale inizierà un percorso musicale comprendente oltre ai brani consueti di polifonia antica, classici, liturgici e popolari, un repertorio comprendente pezzi del pop internazionale, musica leggera italiana e musiche da films, che sono poco utilizzati dalla gran parte dei cori polifonici.

Altre novità sono in fase di studio, tra queste "Prova pubblica", per cui una volta al mese saranno aperte le porte a tutti gli interessati. Per l'aspetto didattico, il fatto nuovo riguarda la collaborazione che è stata avviata con la Filarmonica "A.Bernardini" per cui verranno organizzate tre tipologie di corsi con inizio dal mese di ottobre: "canto moderno", "canto corale" e "laboratorio di canto".

Per avere informazioni più dettagliate, può essere contattato Isolani al cellulare sopraddetto (oppure Isolani@interfree.it) o i seguenti siti:

www.coralesantaceciliabuti.it, www.filarmonicabutese.it, www.comune.butipi.it

Un appuntamento da non perdere è il concerto del prossimo 12 settembre, dove si esibiranno insieme Corale e Filarmonica "A. Bernardini".

LA CREGLIA

Tutti ne parlavano come di una persona buffa e commentavano le sue battute di burlona facendoci delle risate da sbellarsi da ride. Gli era 'na donna piuttosto bassa che abitava lalla Ciona con l'occhi bianchi, furbetti. A que' tempi, con la Carminina der Gennai e la Bernà di Rubertino, gli erano 'onsiderate da tutti le donne più buffe der paese. Una vorta, un ometto che aveva un male cane a' denti e se li voleva cavare, domandò a codesta Creglia dove era uno che cavava e denti perché gli avevan detto che a Buti ce n'era uno, e lui 'redeva che fusse a Buti paese. Ni disse la Creglia: "So che c'è uno qui che fa bene er mestiere; è qui avanti, domandate di Gosto der Guidi".

Va saputo che Gosto der Guidi li sapeva mette' e cavare i denti, ma ai rastelli!

Andata, poi, la notizia di ragione pubblica a chi le domandava, ridendoci anco lei, ni rispondeva come se fusse la verità: "Ma se uno 'un s'esprime bene! Che so io se erano 'denti..."

Ma a vorte pareva che una cosa nun avesse

gnente di burlesco, come quando fu della Paola d'Oreste che sposò un vedovo. Quando si faceva questo passo, fusse chi fusse, c'era l'uso di fargli la scampanata. Infatti, nel momento in cui parlo io, per i due attempati sposi gli era in corso questa così rumorosa funzione. Allora la Creglia disse alla Paola che n'avrebbe sfatto er mardocchio perché c'era li fòri, fra le gente, uno che la voleva e per er fatto che 'un l'aveva vorsuto lui aveva organizzato la scampanata. "Saddio sennò quanto la faceva durare; poteva durare anco fino alla mattina" disse la Creglia. Raccontavano che codesta Creglia, mentre continuava la manifestazione canzonatoria, gliera drento, in casa della sposa, a sfagli er mardocchio. Poi viense fòri, fatto er suo lavoro (dimo 'osi), e si unì ar coro di voci deridenti.

Direte che parlo sempre di fatti avvenuti verso la Ciona, ma solo perché sono 'velli della gioventù che nun si scordano mai.

Attilio Gennai



Anni 70: un' appassionante partita vista dalla panchina. Si riconoscono da sinistra: Totò, Pellegrino, il Filidei, Amulio, il Pioli e Marco Nardi sotto gli occhi "vigili" di D'Ovidio.

INCONTRIAMOCI

Sabato 17 maggio, al Frantoio Sociale, si è svolta la festa di fine corso di lingua italiana organizzata dall'Associazione Dunya, che è formata da donne immigrate per lo più di cultura islamica. Nel 2007, l'Associazione aveva presentato un progetto che inoltrato da noi alla Provincia ha ottenuto un contributo pari al 50%.

Le partecipanti, molte delle quali sono sposate con uomini italiani e da anni vivono nel nostro paese, ci hanno raccontato l'isolamento di molte loro connazionali che, per ricongiungersi al marito con i propri figli, si sono trovate a vivere in un contesto di vita completamente diverso da quello d'origine e per di più in totale solitudine (nella società di cultura araba il ruolo della parentela è fondamentale). Una volta arrivate in Italia la loro vita è la cura della famiglia e dei figli, molte non sono libere di uscire di casa e, se lo fanno, devono essere accompagnate da donne di fiducia del marito. Le donne che vengono dalla campagna, poi, a differenza di quelle che sono cresciute in città, sono prive di capacità di scrittura sia della lingua araba che italiana e ciò limita fortemente la possibilità di poter seguire l'educazione dei propri figli, spesso culturalmente più avanzati rispetto alle madri.

Le donne di Dunya hanno potuto avvicinare le loro connazionali, hanno parlato coi mariti, hanno ottenuto la loro fiducia, le sono andate a prendere a casa per portarle in biblioteca dove Jamila, marocchina di cultura berbera e mediatrice scolastica, teneva la sua lezione di lingua e cultura italiana.

Al centro della festa, alla quale ho partecipato con piacere insieme a Manola Guazzini, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Pisa, i piatti tradizionali e, ovviamente, non poteva mancare il cous-cous. Anche a queste donne, ho rivolto l'invito a prendere parte alla festa "Incontriamoci",

che insieme all'Associazione "Amici del Serra", vorremmo organizzare dopo l'estate.

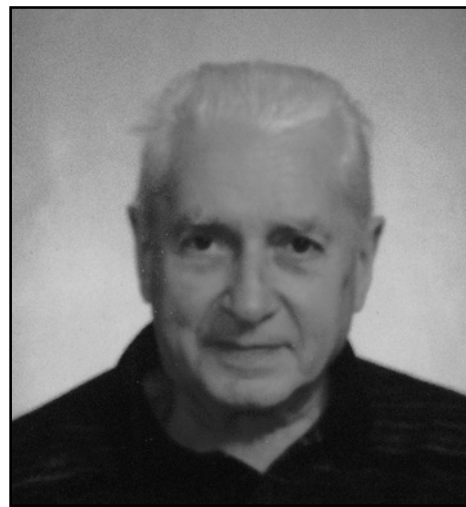
Oggi, il sospetto per lo straniero e l'equazione immigrato-criminale, soffoca ogni possibilità di conoscenza reciproca e di dialogo, ma a Buti sono molti ad impegnarsi per favorire l'inserimento di

chi viene da un Paese lontano. La festa "Incontriamoci", in particolare, facendo condividere musica e piatti tipici di diverse culture, riconfermerà lo spirito d'accoglienza che caratterizza i butesi.

Monica Tremolanti
Assessore alle Politiche Sociali

ANCHE OVIDIO SE N'E' ANDATO

Di Ovidio, dirigente scolastico per una vita, vogliamo ricordare un episodio saliente: la carcerazione alle Murate a Firenze dal 29 ottobre al 3 dicembre 1943. Il motivo è chiarito nel manifesto che fu affisso in paese per ordine del Comando tedesco: "Le indagini fatte dalle Forze Armate tedesche hanno condotto ai seguenti risul-



tati: si è accertato che la popolazione del comune di Buti ha avuto relazioni ed ha fornito viveri ai prigionieri anglo-americani evasi e particolarmente si sono prodigati i seminaristi Petrognani Stefano e Parenti Ovidio. Il Comune di Buti verrà, perciò, multato con una somma che sarà stabilita dal Comando Tedesco e che dovrà

essere pagata proporzionalmente dai singoli cittadini. Sono stati, inoltre, arrestati diversi cittadini di Buti. Se questi fatti si ripetessero ancora una volta la popolazione di Buti sarà soggetta a più dure misure. Si ricorda ancora che ogni cittadino che consegna un prigioniero o fornisca notizie che possono condurre alla sua cattura avrà un premio di L. 1.800,00 che sarà immediatamente pagato. Si ricorda, inoltre, che devono essere immediatamente consegnate al Comune tutte le armi, comprese quelle da caccia".

Che senso di ripugnanza suscita questo testo e di conseguenza quanto grande è la gratitudine per tutti i compaesani che si comportarono come Ovidio e Stefanino?.

Vogliamo rammentare di Ovidio il tratto schivo. Collocato politicamente a sinistra, ai compagni che subito dopo la scomparsa di Lelio Baroni lo invitavano a divenire sindaco dicendogli: "Te sei adatto, conosci tutti", lui rispondeva: "Non ho fiato a sufficienza" facendo riferimento all'asma che lo affliggeva già allora.

La sua sensibilità politica si è manifestata nel rigore con cui ha esercitato il ruolo di preside e nell'attenzione al diritto allo studio di ogni ragazzo.

Alla moglie Primina, alle figlie Carla e Laura e a tutti i familiari, vada il profondo cordoglio de "Il Paese".

ANAGRAFE

NATI

Chersi Rebecca
nata a Pontedera l'1 giugno 2008

Gangale Edoardo
nato a Pisa il 16 giugno 2008

Lorenzi Jonatha
nato a Pontedera il 21 giugno 2008

Roggi Viola
nato il 18 giugno 2008

Virgili Viola
nata a Pisa il 18 giugno 2008

Hali Wiam
nata il 3 luglio 2008

Tramontano Giorgio
nato l'8 luglio 2008

MATRIMONI

Salvadori Valerio e Briganti Irene
sposi in Buti il 21 giugno 2008

Buselli Andrea e Adragna Lorenza
sposi in Buti il 31 maggio 2008

Guerrazzi Luca e Buti Elisa
sposi in Buti il 21 giugno 2008

Baroni Riccardo e Mariani Sara
sposi in Calci il 14 giugno 2008

Felici Alberto e Felici Romina
sposi in Buti il 19 luglio 2008

Cavallini Leonardo e Adamo Benedetta
sposi in Buti il 26 luglio 2008

Matteoli Francesco e Sagripanti Luana
sposi in Santa Maria a Monte il 28 giugno 2008

Menchini Maurizio e Ciacchini Serena
sposi in Vicopisano il 21 giugno 2008

Corsinovi Simone e Stefanini Chiara
sposi in Cascina il 5 luglio 2008
Papini Claudio e Bini Francesca
sposi in Terricciola il 4 luglio 2008

MORTI

Bacci Silvio
nato a Buti il 4 marzo 1916
morto a Buti il 26 giugno 2008

Cecchi Vienna
nata a Vicopisano il 28 luglio 1922
morta a Buti l'1 giugno 2008

Luperini Eda
nata a Buti il 20 settembre 1931
morta a Buti il 18 giugno 2008

Marchi Palmiro
nato a Massa il 27 ottobre 1934
morto a Pisa il 4 giugno 2008

Valdiserra Albertina
nata a Buti il 21 luglio 1928
morta a Pontedera il 20 maggio 2008

Centonze Martina
nata a Pontedera il 1 aprile 1989
morta il 6 luglio 2008

Gerbi Nello
nato a Bientina il 1 settembre 1913
morto a Buti il 27 luglio 2008

Guerrazzi Alidea
nata a Vicopisano il 20 dicembre 1932
morta a Pontedera il 14 luglio 2008

Parenti Ovidio
nato a Buti il 6 agosto 1927
morto a Buti il 22 luglio 2008

(dati aggiornati al 31 luglio 2008)